

IN DIFESA

Alla sicurezza informatica servono più donne

di **STEFANO PIOPPI**

■ Hacker, virus e cyber-war, le minacce informatiche fanno sempre più paura. Secondo *Cybersecurity Ventures*, il prossimo anno gli attacchi cibernetici causeranno danni per 6.000 miliardi di dollari, il doppio del 2015. Eppure c'è ancora scarsità di professionisti della sicurezza informatica. Entro il 2022 ne mancheranno all'appello 1,8 milioni. Un gap che ne nasconde un altro: la bassa presenza femminile nelle discipline Stem: scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. Secondo l'Onu, a livello mondiale solo il 28% dei ricercatori in questi campi è donna. Nel cyber solo il 7%.

Per invertire il trend nel 2018 è nato Women4Cyber, progetto europeo per favorire l'inclusione di genere in ambito informatico. Patrocinato dalla Commissione europea, ha da poco lanciato una banca dati online per riunire la comunità di donne professioniste del cyber e del digitale. Nel consiglio di Women4Cyber siede anche Domitilla Benigni, coo di Elettronica e presidente di Cy4Gate, la controllata specializzata in cyber-sicurezza.

«Come imprenditrice e donna leader nel settore della tecnologia, difesa e sicurezza informatica sostengo pienamente l'obiettivo a lungo termine di responsabilizzare un maggior numero di donne imprenditrici e di incoraggiare le giovani ragazze verso questi settori». Nella rivoluzione digitale, «le donne hanno non solo la capacità di colmare il gender gap, ma anche di incidere direttamente su Pil, livelli di

occupazione e produttività. Stime recenti valuterebbero l'impatto di una raggiunta uguaglianza di genere sul Pil mondiale, entro il 2025, nell'ordine dei 23 trilioni di dollari». Oggi, ha rimarcato, «l'industria tecnologica è il territorio elettivo delle professioni del futuro, un fattore centrale per consentire alle persone, e dunque anche alle donne, di crescere e raggiungere nuovi risultati». Dalla cyber-security al trasporto aereo, che è stato tra i primi settori a essere colpiti dalla crisi pandemica, ora alla prova della ripartenza. Enav, la società che gestisce il traffico aereo in Italia, ha operato a luglio circa 75.200 voli

(in media 2.400 al giorno), il triplo di quelli di giugno, recuperando il 40% del traffico del 2019, anno record nel nostro Paese e in Europa. Una ripresa progressiva (a giugno era del 15%) confermata nelle prime due settimane d'agosto, con oltre 48.000 voli gestiti da Enav (3.205 al giorno) che portano la previsione per il mese a un recupero del 55% rispetto allo scorso anno. Da maggio, alla guida di Enav ci sono la presidente Francesca Isgro e l'ad Paolo Simioni. L'attenzione resta sulla ripartenza, mantenendo inalterato il focus sull'innovazione. A maggio, Enav ha siglato un accordo per fornire al provider svizzero Skyguide una piattaforma avanzata per l'elaborazione dei dati di volo. Permetterà di migliorare le traiettorie dei velivoli, in linea con gli obiettivi del «Cielo unico europeo» su cui la società italiana è da tempo all'avanguardia.

*redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI BASE PER ALTEZZA SRL

